



DISCORSO

DI

CAPO TECUMSEH



spedizioni

DISCORSO DI CAPO TECUMSEH

spedizioni

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria riservata.
©Spedizioni – www.spedizionieditrice.it – 2023
Isbn 9791280095251

Introduzione

Versione di Silvano Panella del discorso che Capo Tecumseh pronunciò nel 1811. Tecumseh (1768-1813), in italiano Stella Cadente, fu un grande capo dei nativi americani Shawnee.

Il discorso

Il nostro solenne consiglio dovrà decidere su questioni di grande importanza. L'argomento non è se siamo stati o no oltraggiati, non è se siamo stati o no attaccati. Ci hanno già oltraggiato, ci hanno già attaccato. Non c'è da discutere su questo. Dobbiamo invece discutere in che modo eseguire la nostra vendetta. I nostri oppressori pianificano da tempo i loro attacchi, ci oltraggiano da tempo. Da sempre. Da quando sono arrivati sui nostri territori non fanno altro che conquistare e mostrarsi arroganti, subdoli. Utilizzano ogni mezzo per indebolirci e ridurci, per sottrarci i nostri territori. I mezzi più meschini. Ma noi non siamo stati creati meschini, noi reagiamo come reagisce un vero uomo. Dobbiamo prendere quella decisione unanime che troppe volte abbiamo rimandato. Proprio in questo momento i bianchi stanno attaccando i nostri vicini uno alla volta. I bianchi sono troppi per una sola tribù. L'unica possibilità che abbiamo è quella di unire le nostre forze, coordinare i nostri movimenti. Soltanto così freneremo l'ambizione e l'avarizia dei bianchi. Se continueremo a essere divisi, ci scacceranno dalle nostre terre e non saremo che secche, grinzose foglie disperse al vento dell'autunno.

Io vi chiedo: abbiamo ancora il coraggio di difendere la nostra terra e mantenere la nostra antica

indipendenza? O il nostro coraggio è appena sufficiente a garantirci una scialba sopravvivenza? Osserveremo impassibili e incantati i conquistatori che si introducono nel nostro territorio e ci fanno schiavi? Siamo così distaccati e insensibili che nulla ci fa più impressione? Se non reagiamo ora, un giorno qualcuno dirà di noi che impazzimmo prima ancora del combattimento, impazzimmo alla sola notizia dell'aggressione. Oggi non c'è più bisogno di parlare del passato. Esso parla da sé. Dove sono i Pequot? Dove sono i Narragansett? Dove i Mohawk? Dove i Pocanoket? Dove sono finite alcune delle nostre maggiori tribù? Scomparse. Scomparse a causa dell'ingordigia dei bianchi. Neve al Sole. Credevano di potersi difendere da sé ma sono cadute una tribù alla volta, cadute nelle guerre contro i bianchi. Le loro terre, una volta bellissime, sono ora desolanti, distrutte per sempre, sconquassate dai bianchi.

I prossimi sarete voi, Choctaw e Chickasaw. Ricorderete con nostalgia quando da ragazzi giocavate nelle vostre belle foreste, ricorderete con nostalgia la vita presente, le vostre piacevoli soste di caccia sotto i grandi alberi. Quegli alberi verranno abbattuti dai bianchi per costruire recinti sulla terra che una volta era vostra. Non potrete più camminare liberamente sulla terra che una volta era vostra perché essa verrà divisa in tanti appezzamenti che i bianchi giureranno essere i loro, non i vostri. Presto le loro grandi strade passeranno sulle tombe dei vostri antenati e nessuno saprà più ritrovarle. L'annientamento dei nostri popoli sarà un fatto se non ci uniremo contro il comune nemico.

Choctaw e Chickasaw, non crediate di poter restare impassibili e indifferenti e sfuggire così al tragico destino che vi si profila. Presto i vostri popoli saranno foglie d'autunno sbuffate via dalla terra. Presto i vostri popoli saranno nuvole che si disperdono, domini che si smembrano irreparabilmente. Presto il vostro popolo sarà esile e precario quanto gli ultimi respiri di una creatura morente.

Choctaw e Chickasaw, non dormite più, non lasciatevi rasserenare da illusorie sicurezze. Le nostre grandi terre stanno soccombendo velocemente. La vastità non è un ostacolo per i bianchi, anzi è il motivo che li rende avidi, esigenti, prepotenti. Ogni anno sorgono nuovi motivi di contesa tra noi e loro, e quando viene versato del sangue ci è richiesta una espiazione, giusta o sbagliata che sia, e dobbiamo cedere altra terra. Prima dell'arrivo dell'uomo bianco conoscevamo soltanto la felicità di una libertà illimitata. Prima dell'arrivo dell'uomo bianco non conoscevamo l'avidità della ricchezza. E ora? Ora ci tocca chiedere il permesso. Sì, il permesso. Il permesso di muoverci sulle terre dei nostri antenati. I bianchi ci invidiano la nostra libertà dal controllo. Loro vivono controllati. Ed è giusto. È giusto che subiscano il perenne controllo di altri bianchi altrimenti la loro avidità di ricchezza farebbe soccombere la società in cui vivono in pochi giorni. E noi? Non ci stiamo forse spogliando pezzo dopo pezzo di quel che rimane della nostra antica libertà? E non ci danno neanche calci e bastonate come fanno con gli uomini neri. Quanto tempo passerà prima che ci leghino e ci frustino, prima che ci mettano a lavorare nei loro campi come già fanno con gli uomini neri?

Aspetteremo quel momento rassegnati a sottometterci o moriremo liberi, combattendo?

Ormai da tanti anni vediamo compiersi il grande progetto che i bianchi hanno in mente. Non ci basta? Verremo presto scacciati dai nostri territori, verremo presto allontanati dalle tombe dei nostri antenati. Presto le ossa dei nostri antenati verranno rivoltate e frantumate dagli aratri, le loro tombe trasformate in campi agricoli. Aspetteremo con ingiustificabile calma che i bianchi diventino così numerosi che sarà impossibile respingerli tutti quanti? Aspetteremo di essere sterminati senza resistere, senza fare neanche uno sforzo? Rinunceremo alle nostre case, alla terra ereditata dal Grande Spirito, alle tombe dei nostri defunti, a tutto ciò che ci è caro senza combattere? Io so già che piangerete assieme a me. Lo so. Uniamoci tutti. Uniamoci tutti non per piangere ma per combattere. Possiamo ancora respingerli. Non ci rimane che scegliere: la guerra, oppure il nostro sterminio. So già la vostra risposta.

Coraggiosi Choctaw e Chickasaw, vi chiamo a unirvi a noi nella liberazione dei nostri popoli dall'accerchiamento di invasori senza fede, di oppressori senza cuore. Dobbiamo cacciare dalle nostre terre gli usurpatori altrimenti saremo noi, gli unici legittimi proprietari, a venire spazzati via per sempre. Ora sono a capo di molti guerrieri e abbiamo anche il sostegno dei soldati inglesi. Dovremmo utilizzare questo loro aiuto anche se è un aiuto interessato, poi si vedrà.

Choctaw e Chickasaw, avete sopportato troppo l'arroganza degli usurpatori. Non capite che vi considerano soltanto selvaggi creduloni? Se qualcuno

qui crede ancora che i suoi diritti non gli saranno negati prima o poi è perché non conosce l'animo dei bianchi e noi dovremmo provare soltanto pietà per la sua stoltezza. O forse è vero che siamo selvaggi da abbindolare e per una volta il giudizio dei bianchi su di noi si è rivelato esatto. Se qualcuno qui sottovaluta la crescente potenza dei bianchi, che tremi nell'immaginare la drammatica fine di tutti noi. O forse è vero che siamo selvaggi inermi e passivi e per una seconda volta il giudizio dei bianchi su di noi si è rivelato esatto.

Ascoltate la voce del dovere verso il vostro popolo minacciato, la voce dei vostri territori in pericolo. Formiamo un unico grande esercito e difendiamo fino all'ultimo guerriero il nostro paese, le nostre case, la nostra libertà, le tombe dei nostri padri.

Choctaw e Chickasaw, io vi vedo sedere qui tra noi con una indolenza che non onora la vostra fama di guerrieri coraggiosi. O forse avete goduto di una fama che non ha alcun legame con i fatti? Lascerete passare i bianchi sui vostri territori fino a ritrovarveli davanti alle vostre case? A quel punto sarà impossibile per voi far valere il diritto di resistere all'invasione. Se qualcuno di voi crede che io mi stia lamentando del comportamento dei bianchi, sbaglia. Mi lamenterei di un amico che non ha mantenuto la sua parola. Io invece sto accusando una ingiustizia. L'accusa è per i nemici. Non so se qualcuno lo ha mai fatto, se qualcuno ha mai accusato i bianchi. Noi abbiamo tutte le ragioni per accusare i bianchi, per accusarli di star commettendo ogni tipo di ingiustizia su di noi. Non hanno mai avuto nessun riguardo per noi.

Gli americani sono un popolo di innovatori, di inventori, progettano poderosi piani che mettono subito in pratica, non importa quanto grande sia il torto a noi riservato. Noi invece ci accontentiamo di preservare quanto abbiamo. Loro intendono prendere possesso di tutto ciò che li circonda un pezzo alla volta. Sarà presto il vostro turno, Choctaw e Chickasaw. Voi pensate che i bianchi non chiederanno la pace a chi ha deciso di vendicare i torti subiti, a chi combatte perché si sente nel giusto. Tutt'altro. Chi affronta una battaglia, fosse anche l'uomo bianco, comprende bene il valore di un nemico che resiste strenuamente. Affrettatevi dunque a unirvi alla nostra causa, perché siete legati a noi da un vincolo di sangue. Affrettatevi, perché non è distante il giorno in cui sarete soli al cospetto della crudeltà del nostro nemico comune.

DISCORSO DI CAPO TECUMSEH